

tre, non essendo tale classificazione specificata ulteriormente, secondo le cause del debito, la natura dei beni ipotecati, ecc. l'influenza dell'importanza demografica dei centri sul fenomeno non può essere messa in piena luce.

Nè, d'altra parte, è nostro proposito, data l'indole e l'estensione di questa nota, addentrarci in ulteriore disamina dell'argomento, mentre restiamo paghi delle conoscenze fin qui ottenute, se pur esse non siano sufficienti a mostrarci, nei caratteri dell'ambiente, le origini delle differenti manifestazioni del fenomeno esaminato.

13. Per chiudere però il nostro esame, vogliamo ancora determinare il carico medio che il debito ipotecario presenta rispetto alla ricchezza immobiliare delle singole regioni italiane e dello Stato, nel far che avremo occasione di rettificare i dati che in proposito ha ricavato, nel volume che stiamo esaminando, la Direzione Generale delle tasse sugli affari (1).

Questa invero, i cui criteri spesso variabili relativamente ai limiti di integrazione della ricchezza successoria in seguito al fenomeno dell'evasione nelle denunce, avremo altrove occasione di rilevare (2) determina, per ogni regione, l'ammontare presunto della proprietà immobiliare privata aumentando del 25 % il valore accertato nelle trasmissioni gratuite immobiliari, mentre contrappo-

ne, a tale somma, per ricavarne il rapporto, lo ammontare rispettivo, regionale, del debito ipotecario complessivo. Ciò, a parte la corrispondenza al vero del limite di integrazione del 25 % nei riguardi dello Stato, porta, per le singole regioni, a valutazioni difettose, dopo che noi abbiamo dimostrato, partendo da dati offertici dalla stessa Direzione generale delle tasse sugli affari, come l'evasione nelle denunce per la ricchezza immobiliare, vada aumentando da Nord a Sud (1). Inoltre, comprendendo il debito ipotecario totale circa 420 milioni gravanti beni dello Stato, o di altri enti pubblici, od associazioni, ne risulta, considerando anche questi, un carico più o meno superiore, per regioni, a quello derivante dalla sola parte spettante ai privati, la quale è pure facilmente determinabile.

Partendo dunque da questo dato e integrando il valore della ricchezza immobiliare successoria regionale nei limiti riscontrati nella nostra citata ricerca, potremo determinare con maggiore approssimazione la gravanza media del debito ipotecario privato, la quale, mentre, generalmente, si dimostrerà inferiore a quella ricavata dall'Amministrazione, risulterà proporzionalmente più forte al Nord e più lieve al Sud, in confronto ai dati da questa ottenuti.

REGIONI	Valore medio delle trasmissioni gratuite immobiliari accertato negli anni 1911-13 in milioni	Aggiunta del 25 per cento	Totale	Valore della proprietà immobiliare privata secondo l'amministr.	Ammontare del debito ipotecario totale	per cento	Nostro calcolo del valore della proprietà immobiliare privata	Ammontare del debito ipotecario privato	Debito ipotecario privato percentuale
Nord	584 1	146.0	730.1	26 285.5	2 086 9	7.9	25 952 4	1.861 4	7.2
Centro	161 0	40.2	201 2	7 245 3	1.015 8	14.0	7 412 4	895 6	12.1
Sud	238 4	59.3	298 0	10 729.4	775 8	7.2	12 992 4	712 0	5.4
Sicilia	111.3	27.8	130 2	5 010 9	344.0	6.8	6 037.2	338.9	5.6
Sardegna	13.4	3.3	16.8	603 6	31 3	5.2	680 4	28 6	4.2
Regno.	1.108.3	277.1	1.385.4	49 874.7	4.253 9	8.5	53 074 8	9 896.5	7.2

N. B. Nel calcolare il valore regionale della ricchezza immobiliare privata abbiamo moltiplicato i valori successivi per 36, cifra che dovrebbe corrispondere all'intervallo medio devolutivo. Ciò facemmo essenzialmente per mantenere la comparabilità dei nostri dati con quelli dell'amministrazione, che usò di tale coefficiente, a prescindere dall'efficacia pratica e dal valore scientifico del metodo corrispondente, per la critica del quale rimandiamo specialmente all'opera citata del Gini. Osserviamo però che il nostro calcolo corrisponde, nei risultati, all'ammontare della ricchezza privata immobiliare italiana da questi determinato per altra via.

14. L'esame della tavola corrispondente ci mostra dunque, come, per l'Italia, il debito ipotecario gravi sul valore degli immobili privati per circa il 7.4 % anziché l'8.5 come riteneva la Direzione delle tasse sugli affari, e, corrispondentemente, sia pure minore per le singole regioni, rivelandoci, anche da questo lato, che le regioni del Sud sono, relativamente, meno gravate di quanto si potesse ritenere, mentre soltanto la proporzione per la regione centrale risulta, in confronto alle altre, notevolmente più elevata, per le circostanze ormai note.

Lo sviluppo del debito ipotecario noi sappiamo essere non sempre un male, ma spesso una forma socialmente utile di credito; auguriamo che dovunque esso abbia ad assumere questo benefico compito, trasformandosi da credito di consumo in credito produttivo.

ALDO CONTENUTO.

(1) Vedi pag. XLII e seg.

(2) Nel nostro annunciato lavoro.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Il Credito agricolo nel Portogallo e la sua riorganizzazione

Sino al 1911 può dirsi che non esistesse al Portogallo credito agricolo, e gli agricoltori si trovavano così alla mercé delle pratiche usuraie di mutuantisti privati. Il decreto-legge del 1° marzo 1911 pose riparo a tale deficienza, promuovendo la costituzione di Casse mutue di credito agricolo, mediante il sussidio finanziario dello Stato. A tale fine il Governo destinò la somma di 1.500.000 scudi (7 milioni 500.000) per la concessione di prestiti alle Casse succitate che a loro volta dovevano fornire il danaro ai propri soci. Lo stesso decreto creò una « Commissione di credito agrario » (*Junta de Crédito Agrícola*), incaricata della concessione dei prestiti alle Casse, con ampi poteri di ispezione e di vigilanza su di esse. Le Casse corrispondono sui capitali che ricevono dallo Stato l'interesse del

(1) Vedi il nostro lavoro: *Sulla ripartizione territoriale della ricchezza privata in Italia*, nel « Giornale degli Economisti » giugno 1914 e lo studio: *Sulla evasione nelle trasmissioni immobiliari gratuite*, stessa Rivista, luglio 1916.